Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

Il sindacato Sappe denuncia l'ennesimo episodio di violenza a Sabbione

Detenuto aggredisce due agenti

TERNI

Giovedì di violenza nel carcere di Terni, dove un detenuto siciliano ha aggredito due agenti di polizia penitenziaria.
"La situazione resta allarmante nelle nostre carceri. Un detenuto siciliano ad alta sicurezza, ha aggredito durante la battitura notturna due agenti di polizia penitenziaria perché, a suo dire, gli disturbavano il sonno. Il detenuto ha anche minacciato pesantemente gli agenti ed è poi stato ristretto nella sezione isolamento. Il Sappe esprime solidarietà ai colleghi coinvolti nel grave episodio e augura loro una veloce ripresa e ritorno in servizio. Queste aggressioni sono intollerabili. Noi non siamo carne da macello ed anche la nostra pazienza ha un limite". La notizia arriva dal sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe.

Era stato coinvolto mercoledì sera in un incidente lungo la Marattana

Migliorano le condizioni del giovane

TERNI

Sono migliorate le condizioni del 26enne ternano che nella prima serata di mercoledì è rimasto coinvolto in un incidente stradale lungo la via Marattana a Terni, riportando un trauma cranico e fratture costali. La direzione sanitaria di presidio dell' Azienda ospedaliera di Terni comunica che il giovane è già uscito dalla Rianimazione ed è stato trasferito in Medicina d'urgenza. Nuovo incidente nel tardo pomeriggio di ieri che ha coinvolto un altro ragazzo ternano. Il giovane, un ternano di 18 anni, procedeva lungo via Oberdan in sella alla sua moto. Per cause che sono in corso di accertamento da parte dei vigili è finito contro una Opel Corsa, condotta da un 40enne che proveniva da via Rismondo. L'impatto è stato violento. Ma le condizioni del giovane non sarebbero gravi.

Il presidente Bisconti chiede l'intervento di magistratura, Tar e corte dei conti

Istituto Briccialdi contro il consiglio comunale "Convenzione distorta dagli emendamenti"

di **Maria Luce Schillaci**

TERNI - Sembrava che le note sullo spartito del Briccialdi avessero ormai impostato la giusta melodia grazie all'approvazione, in consiglio comunale, della convenzione che regola i rapporti tra Comune e istituto musicale. Invece no: la musica non suona per niente bene e rullano addirittura i tamburi della guerra. Il presidente dell'istituto Vincenzo Bisconti è pronto a varcare la soglia della Magistratura per denunciare tutti e poi dimettersi. Il direttore Marco Gatti invita gli studenti alla protesta. La miccia della rivolta sono gli emendamenti alla convenzione presentati da Cavicchioli (Pd) e fatti propri dal Consiglio. Parole forti, una dura condanna al consiglio comunale accusato di non avere alcuna considerazione per il Briccialdi, dapprima osannato e subito dopo "tradito". Ieri c'erano tutti nel "palazzo della musica": oltre a direttore e a presidente, anche rappresentanti sindacali, docenti e studenti. "Sdegno, rabbia, delusione" alcune delle parole pronunciate dai protagonisti coinvolti in quello che è stato definito "un obbrobrio giuridico, una trappola". "Questi emendamenti - ha tuonato Giuliana Galia delle Rsu - modificano il testo della convenzione che era stato concordato dalle parti, sono stati presentati senza neppure avvisarci". Il dito è soprattutto puntato contro l'emendamento che prevede la rescissione dalla convenzione da parte del Comune senza discussione e unilateralmente, "senza necessità di motivazione", basta un semplice preavviso di 60 giorni. "Siamo offesi - ha detto Galia - è un colpo di mano. Così ci viene impedito di lavorare, impossibile fare una programmazione didattica, organizzativa, finanziaria, è un esplosivo posto sotto il Briccialdi. La convenzione deve essere ancora firmata ed è difficile firmare un testo del genere. La firma dovrà deciderla il consiglio di amministrazione. Firmare vuol dire accettare simili condizioni, non firmare significa non avere la convenzione". Sulla stessa sintonia il consiglio accademico rappresentato da Silvia Paparelli: "Un colpo all'assetto didattico che necessita di continuità". E poi Gatti: "Questo atto lede il diritto fondamentale allo studio - ha tuonato - agli studenti dico: alzate la voce". Un lungo applauso e poi è stata la volta di Bisconti: "Quanto uscito dal consiglio comunale è solo uno scempio amministrativo, non accetto che il Briccialdi sia oggetto di mercato da parte della politica, il documento è improcedibile, chiederò l'intervento della Magistratura, del Tar e della Corte dei Conti, poi mi dimetterò". Il Natale del Briccialdi si preannuncia buio.

Vertice adirato Contro le modifiche alla convenzione apposte dal consiglio

Opposizione a fianco di docenti e cda

Cecconi (FdI) e Lega Nord: "Fanno bene a protestare"

TERNI

"La questione Briccialdi rischia di trasformarsi in un'altra tegola che cade in testa all'amministrazione comunale". E' il commento della Lega Nord Terni che invita a ritornare a un dialogo di puro buon senso. "Siamo con il Briccialdi oggi così come ieri - replica invece Marco Cecconi (FdI An) - così come lo siamo stati in consiglio comunale nella seduta in cui sono stati approvati, senza il nostro voto, quegli emendamenti targati Pd. Saremo al fianco del Briccialdi in tutte le iniziative legali che decidesse di intraprendere. Con gli emendamenti-Cavicchioli, il Comune può tagliare i fondi al Briccialdi in qualunque momento. Ai vertici del Briccialdi, alla ricerca di soluzioni, voglio solo fare una viva raccomandazione: non fidatevi più dei bugiardi".

Presa di posizione sull'Operazione Spada

Legacoop difende il ruolo della cooperazione sociale Fiducia nei dirigenti coinvolti

TERNI

"Esprimiamo piena fiducia nella magistratura. Siamo sicuri che saprà fare presto e bene il proprio compito, facendo piena luce sui fatti oggetto dell'indagine".
È quanto fa sapere Legacoop Umbria in merito alle indagini che la Procura della Repubblica di Terni sta svolgendo. "Tra le persone che hanno ricevuto l'avviso di garanzia - prosegue Legacoop Umbria - vi sono anche alcuni dirigenti cooperativi, tuttavia i valori economici degli appalti oggetto dell'indagine sono riferiti in larga parte alle società di capitali. Non abbiamo elementi per valutare le singole posizioni e crediamo che sia doveroso attendere serenamente l'evoluzione delle indagini. Siamo fiduciosi che i cooperatori coinvolti sapranno chiarire le loro posizioni. In questo momento crediamo importante ribadire la nostra vicinanza e solidarietà ai soci e lavoratori di tutte le imprese cooperative che continuano a svolgere il proprio lavoro con professionalità e serietà". "La cooperazione - ricorda quindi Legacoop Umbria - svolge un ruolo positivo e negli anni della crisi economica ha rappresentato una risorsa per il Paese e la regione, come mostrano i dati economici e occupazionali forniti da centri studi indipendenti, contribuendo a modernizzare la società, tenendo insieme sviluppo economico e coesione sociale. In tal senso, esemplare è l'esperienza delle cooperative sociali di inserimento lavorativo in cui lavorano e sono socie, nella sola Umbria, 600 persone svantaggiate, ex detenuti e persone con disabilità psicofisiche spesso altamente invalidanti". "A tutti quei soggetti che con accuse strumentali e infondate - sottolinea Legacoop Umbria - imputano alla cooperazione lo sfruttamento dei lavoratori danneggiando in questo modo la reputazione delle imprese cooperative e svilendo l'impegno di migliaia di cooperatori, vogliamo dire che le cooperative a noi associate applicano i contratti collettivi di riferimento e sono impegnate nel garantire la qualità del lavoro ai propri soci e dipendenti. Il contrasto alle cooperative spurie ha rappresentato e rappresenta una priorità per Legacoop che, insieme a Confcooperative e Agci, ha raccolto 100mila firme per una legge di iniziativa popolare contro le false cooperative in difesa dei diritti dei lavoratori".
"Le cooperative - conclude la nota di Legacoop - sono un patrimonio dei soci e delle comunità in cui operano".

La Filcams Cgil si schiera contro la proposta della giunta Di Girolamo inserita nel piano di rientro del Comune di vendere Farmacia Terni

Ferranti (FI): "Il taglio sul Caos non cancella un errore durato 10 anni"

TERNI

La privatizzazione delle farmacie e la gestione del Caos. Sono i due temi inseriti nel piano di riequilibrio pluriennale che fanno più discutere in queste ore. Il tutto dopo la presentazione da parte dell'amministrazione della delibera di giunta in cui è inserita la manovra del predissesto che si concluderà al 2021. "La Filcams Cgil di Terni - si legge in una nota - esprime ancora una volta la propria contrarietà rispetto alla vendita di Farmacia Terni prevista nel Piano di rientro del Comune. È solo di qualche giorno fa la sottoscrizione dell'accordo per conferire il premio di produzione, legato proprio alla crescita del fatturato dell'azienda nella sua interezza. Oltre a questo, ricambio generazionale, nuove assunzioni, qualità a prezzi calmierati: indicatori tutti positivi, che però non sono sufficienti a colmare i buchi di bilancio del Comune. Fare cassa è ora la priorità". Sul Caos invece si muove la politica. "Il fatto che la giunta annunci la decisione di non rinnovare né prorogare l'appalto di esternalizzazione della cultura e della rete museale - spiega Francesco Ferranti, consigliere comunale di Forza Italia - dimostra che ciò che il gruppo di Forza Italia sostiene da sempre è la realtà. I rapporti con i privati devono produrre ritorni per gli interessi pubblici e sviluppare indotto, mentre in alcuni casi si ha la sensazione che mirino piuttosto a soddisfare le esigenze lavorative di alcuni soggetti magari vicini al sistema partitico della sinistra locale. Il riconoscere oggi l'improduttività e la scarsa efficacia della convenzione con il Caos non cancella tuttavia un errore politico che per 10 anni ha prodotto sprechi e proposte culturali spesso poco consone e poco rispettose del sentire comune". "E' proprio a causa di scelte come questa - prosegue il presidente del gruppo di Forza Italia - che oggi la maggioranza si trova a dover presentare un piano di riequilibrio a fronte di un predissesto finanziario. Essere giunti a questo dopo 18 anni di giunte di sinistra evidenzia una chiara inadeguatezza amministrativa e anche una insufficiente responsabilità amministrativa visto che alcuni tagli e alcune spese inutili potevano essere fatte precedentemente, come l'opposizione di centrodestra chiede con forza da anni".

Massimo Colonna